Anno 54 - Numero 235
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 24 Ottobre 1919 | Politico quotidiano del mattino

Come si svolge la campagna elettorale

La formazione dei blocchi dei partiti intermedi

La politica dell'on. Nitti ha disorientato il Paese

Chi guarda le cronache elettorali delle provincie non può a meno di impressionarsi della difficoltà che incontrano i partiti per combinare una lista; accordi e blocchi che si sfasciano appena annunziati, tentativi di coalizioni abbandonati e ripresi, scissioni che si affacciano dalla porta di vecchie organizzazioni.

Lo storico ed il sociologo metteranno questo stato d'animo in rapporto allo stato delle cose; troveranno le ragioni della crisi, delle istituzioni rappresentative, spiegheranno che sull'immenso naufragio affiorano qua e là dei rottami non sommersi, ma sbattuti dalle onde in tempesta, ci dimostreranno che la dissoluzione di un mondo non può lasciare intatti i tessuti esteriori che si chiamano ideologie, partiti, schemi tradizionali...

Ma dall'osservatorio politico è anche agevole scorgere l'influenza di una nefasta azione governativa a tutti coloro che non credono che gli avvenimenti si fanno da sè e conducono inevitabilmente a bene.

La responsabilità del caos elettorale e, quel che è peggio, politico, risale direttamente all'on. Nitti.

Attraverso dichiarazioni stereotipate che non si rinnovano se non per contraddirsi — sempre ed in ogni campo — l'on. Nitti, temperamento di facilone e o improvvisatore, ha conservato della sua mentalità giolittiana questa idea: che le elezioni avrebbero messo il governo in situazione di monopolio. Il largo favore della stampa, cinquanta nuovi prefetti, le promesse largite ai socialisti, la paura ispirata ai conservatori, le relazioni coi clericali, lo appoggio dei gruppi finanziari, dovevano assicurargli una Camera «nittiana», e con questa avrebbe governato il paese come un dittatore, piccolo sì, ma indiscusso.

Fine precipuo della sua politica era il condurre palesemente al governo i socialisti, che già vi stavano appiattati, aiutandolo, servendolo, e... comandandolo. La maggioranza dell'on. Nitti doveva essere composta, nella sua mente, di giolittiani (compresa una abbondante porzione di radicalesimo) di una parte di socialisti, di una parte dei cattolici, per il noto aforisma turatiano, che dopo la guerra sono le correnti avverse alla guerra che prendono il sopravvento.

Ma egli era costretto ad occultare questo suo fine, e mentre ne preparava l'attuazione, si appellava ai partiti borghesi per una concentrazione che superasse le questioni del passato volgendosi ai problemi della ricostruzione. Era la liquidazione della vittoria a beneficio dei partiti che l'avevano osteggiata; e l'istinto prima, la coscienza poi di questi propositi — fattisi chiari per mille segni, mille dedizioni, mille complicità — suscitavano intorno all'on. Nitti diffidenze ed ostilità.

In sostanza, si aveva la sensazione precisa che il Governo additava al paese una linea di condotta che non avrebbe seguito nella Camera.

Ed ecco che in pochi giorni tutta la architettura di questo edificio che aveva un vizio fondamentale di costruzione, l'inganno e l'insincerità, rovina da capo a piedi.

Il Congresso di Bologna sconfessa e condanna l'atteggiamento del socialismo parlamentare e le vecchie chioccie che hanno covato le nidiate, guardano le ochette massimaliste che passano sull'altra sponda. Che cosa ha preso l'on. Nitti dai socialisti a cui ha dato tutto? Gli odii più violenti dei loro compagni che giudicano di potere e dovere far a meno di loro.

Giolitti a Dronero ritiene venuto il momento di sfogare i rancori lentamente coltivati, e fa sentire a Nitti tutto l'obbrobrio della protezione accordatagli, che anche gli spiriti più sereni avevano giudicato più proficua alla sua fortuna che alla sua dignità.

I combattenti, che potevano essere una grande forza morale, un gran centro di attrazione per molti che sono trascinati alla deriva senza una bussola spirituale, sono stati considerati come una folla che con una polizza e un sussidio deve ritenersi paga e pagata...

L'on. Nitti non potè andare coi socialisti, che si rivelano bolscevichi e anarcheggianti; non potè andare con Giolitti che gli guasta i suoi piani con una manifestazione di demagogia antitaliana; non potè andare coi partiti patriottici, di cui ha voluto con dissimulata acrimonia, la liquidazione — a partire dalle «radiose» giornate dei saccheggi, sino alla discussione delle inchieste, sino allo scioglimento della Camera, ordinato nel giorno, nel modo e sul terreno voluto da Giolitti e dai socialisti.

Parallelamente, in mezzo al tumulto ed al disordine che spengono molte cose buone, spariva il microbo della corruzione, dell'allettamento, della consorteria, che avrebbe dovuto contagiare l'Italia, spariva il «nittismo», chè il paese nel suo disorientamento sfuggiva di mano al governo, quando non lo faceva oggetto del suo legittimo risentimento.

Tutte queste conseguenze discendono da una concezione fondamentalmente sbagliata — da una smisurata presunzione dell'on. Nitti che ha creduto sul serio di «tenere il paese», di poter avviare sotto il suo scettro, i socialisti al potere e i conservatori al socialismo, di seppellire i problemi che angosciano l'anima nazionale, di ridurre la politica ad un traffico di beni materiali... L'on. Nitti non manca di talento; manca di fede — di fede in una idealità, di fede nella virtù popolare. Per lui la guerra non fu altro che un male «forse» necessario, non fu che una parentesi finalmente chiusa, dopo la quale poteva ricominciarsi a tessere la tela di ragno delle abilità, dei giochi parlamentari, degli infingimenti, del lavorio di gabinetto. Per l'on. Giolitti le realtà sono i fatti bruti e materiali, e le cifre (delle quali abusa), non sono le impressioni, i sentimenti che questi ispirano. La coscienza è una chimera, la moralità una chiacchiera, solo la forza domina tutto. E ancora avesse avuto la forza! Ma la sua forza apparente non è fatta che dalla vigliaccheria altrui, quando non è leggerezza o incoscienza.

Ora il paese non sa da qual parte voltarsi, e, sospeso sotto l'incubo di minaccie — che soltanto una stolta politica hanno rese temibili — attende invano dal suo governo una parola, che non sia una elencazione di regi decreti o di capitoli di bilancio, ma una parola di conforto e di speranza. I popoli, come gli individui, non camminano se non quando hanno una mèta e al nostro popolo l'on. Nitti ha fatto di tutto per oscurargliela.

Orazio Raimondo

Partito Liberale Italiano

La Direzione del Partito Liberale Italiano ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani! — Superata la guerra giusta e vittoriosa, è necessario ora assicurare tutti i frutti della vittoria e procedere con mano ferma e sicura all'opera della ricostruzione.

Noi desideriamo all'Italia un Governo forte e degno, che all'estero difenda il buon diritto ed il buon nome dell'Italia con decoro, senza arroganza, ma anche senza dedizioni e rinuncie, che all'interno sia vigile e consapevole dei suoi compiti, rispettoso delle garanzie costituzionali e capace di esigerne il rispetto; sollecito delle sorti degli umili, pronto nell'ottenere il contributo speciale dei ricchi, ma non debole verso i nemici dichiarati della società.

Liberali, noi non possiamo invocare se non una politica liberale. Intendiamo che tutte le libertà statutarie siano sinceramente ed effettivamente attuate. Nell'ordine economico ci dichiariamo contrari all'eccessivo estendersi della burocrazia, ai controlli annonari ed alle barriere che ostacolano i traffici con gli altri Stati, con grave danno sopratutto della nostra agricoltura. Lavorare e produrre! Ma per produrre occorre che i produttori non siano schiacciati da una pesante soma di prescrizioni e proibizioni.

Noi scendiamo nella lotta elettorale chiamando attorno a noi tutti gli italiani che la grande guerra vollero ed intesero, che con noi gioirono della vittoria e che desiderano una progressiva e libera elevazione di tutto il popolo italiano entro le progressive e libere istituzioni che ci reggono. I nostri avversari sono i rivoluzionari rossi e neri; tutti coloro che mirano a spezzare bruscamente od anche solo a corrodere più o meno rapidamente, la compagine dello Stato.

«Italiani! — Noi auspichiamo che le salde virtù di nostra gente, come rifulsero in guerra, così tornino ad affermarsi in pace e che un lungo periodo di sereno e proficuo lavoro si apra dinanzi al nostro Paese, cosicchè rimossi i disagi che seguirono allo sforzo immane della guerra, si preparino le condizioni di una vita degna di essere vissuta. Con la cooperazione di tutte le classi, senza l'egemonia di alcuna classe, noi vogliamo che si costruisca l'avvenire d'Italia.

La Direzione del Partito».

I candidati dei vari partiti in Romagna

RAVENNA, 23. — Si hanno finalmente le liste dei candidati dei due principali partiti che in Romagna scenderanno in lotta nelle elezioni: il repubblicano e il socialista.

Il primo fortissimo per tradizione, per severità di costumi, per onestà di uomini e per coerenza politica si è già assicurato l'appoggio della Associazione dei combattenti i quali hanno visto includere nella lista repubblicana i nomi di parecchi loro compagni d'arme. Eccone l'elenco: Mario Gibelli — Ferdinando de Cinque — Gino Macrelli — Paolo Taroni — Pio Schinetti — Ulderico Mazzolani — G. B. Pirolini — Ubaldo Comandini.

Il partito socialista a sua volta del quale si ricorda con un senso di disgusto da parte dei romagnoli lo sfacciato appoggio dato dal governo nelle ultime elezioni al suo candidato Nullo Baldini è che questo appoggio — mediatori Francesco Ciccotti e Nullo Baldini — avrà nuovamente, ha presentato agli elettori la seguente lista: Nullo Baldini — Bacci Giovanni — Ettore Croce — Umberto Brunelli — Nicola Bombacci — Genunzio Bentini — Arturo Caroti.

Non si sanno ancora i nomi dei candidati del Partito Popolare il quale porterà certamente una lista aperta. E' lista aperta porterà pure il partito liberale costituzionale che avrà come suo vessillifero l'on. Luigi Rava exministro e finora deputato di Vergato.

Il «ca[illegible]» nell'Emilia

REGGIO EMILIA, 23. — La situazione perdura confusa ed incerta.

Non è dalla impreparazione soltanto, dal turbamento delle coscienze, dal l'acredine dei contrasti, dalla novità del sistema elettorale che i partiti intermedi, dal liberale al riformista, si sono trovati disorientati, indecisi e perplessi, ma dalla enorme disorganizzazione e dai sorpassati dissensi, resi più aspri, dal lavoro di pochi... Musi a dettare legge al sovrano corpo elettorale. Si sono proclamati nomi di candidati senza una necessaria doverosa intesa larga e generale dei gruppi della provincia, mirando più alle persone che ai partiti. Di qui le difficoltà di un accordo coi partiti delle altre provincie anche essi intransigenti per molteplici cause.

L'ultima lista del blocco, che peraltro non siamo autorizzati a considerare definitiva, è la seguente:

Per Reggio: l'on. Ruini — il prof. Petrazzani — il dottor Savi — il generale Fiastri — l'ingegnere N. Prampolini.

Per Modena: l'on. Nava — l'onorevole Bertesi — il comandante Mario Pellegrini — il pubblicista Giovanni Borelli — l'ing. Baccarani.

Per Parma: on. Berenini — comm. Melli — prof. Bizzozzero — avvocato Cocconi — maggiore Molinari.

Per Piacenza: on. Raineri — onor. Pallastrelli — avvocato Grandi presidente della Cassa di Risparmio — comm. Ranza ex sindaco di Piacenza e dottor Ciregna.

I candidati del blocco democratico a Cremona

CREMONA, 23. — E' giunto l'onor. Leonida Bissolati. Egli ha accettata la candidatura offertagli dai combattenti dalla sezione della Unione Socialista Cremonese, ed ha promesso di dare tutte le sue energie per la vittoria della lista radico-riformista. Egli terrà il discorso politico il primo novembre al Teatro Ponchielli.

La lista del blocco democratico è stata così compilata:

Ettore Sacchi — Leonida Bissolati — Alessandro Groppali — Remo Lanfranchi — dott. Viviani di Crema.

I candidati del blocco
dei partiti intermedi veronesi

VERONA, 23. — Il blocco dei partiti intearmedi si è definitivamente costituito col deputato Luigi Rossi, ministro delle Colonie. I vari gruppi si sono concordati su questi altri nomi: Bruno Ferrari, presidente della Camera di Commercio; avvocato Mario Cavalieri consigliere provinciale, professor Carlo De Stefanis ex deputato di Bardolino; Silvio Perazzolo di Monteforte, tutti radicali, Ferrari e Perazzoli rappresentano anche i combattenti.

Della lista fa parte anche Luigi Messedaglia, liberale, professore alla Università di Padova. La lista è appoggiata dagli industriali e dai commercianti.

Proclamazione di candidati a Venezia

VENEZIA, 22. — L'Associazione liberale ha proclamato oggi i propri candidati nei deputati uscenti Foscari, Galli Sandrini e Gualtiero Fries, armatore Plinio Donatelli, Angelo Pancino, avvocati. I popolari faranno la proclamazione domani. La lista comprende: Francesco Saccardo, pubblicista; Pietro Genovese, possidente; Emilio Pesenti, professore: Iacopo Bombardella, avvocato; Guglielmo Sandroni, ragioniere; — Leone Lionello, arsenalotto.

I blocchi di Milano

MILANO, 23. — La Democratica Lombarda, dopo animate discussioni, ha deliberato di partecipare all'imminente lotta elettorale al fianco della Associazione Combattenti nominando per prendere gli accordi cinque propri rappresentanti nella Commissione elettorale.

In seguito a questo voto si sono dimessi dalla presidenza della Democratica l'on. Riccardo Luzzatto e il senatore Mangiagalli.

Ieri sera dopo lunga e vivace discussione i rappresentanti dei Fasci di combattimento degli arditi e dei volontari di guerra, hanno votato il seguente ordine del giorno.

«Il Comitato Centrale dei Fasci italiani di combattimento, la Commissione esecutiva del Fascio milanese, i rappresentanti la Associazione volontari di guerra e della sezione arditi, presa in esame la situazione politica della circoscrizione elettorale di Milano, deliberano di scendere in lotta con lista propria.»

Le gravi riserve del Senato americano

Le riserve [illegible] Senato americano all'approvazione del trattato di pace

NEW YORK, 22. — Il senatore Lodge ha indetta una adunanza della Commissione senatoriale per gli affari esteri, per esaminare le nuove riserve opposte dai senatori repubblicani al trattato di pace e per modificare alcune di quelle contenute nella relazione del 10 settembre. Una delle nuove riserve contempla il ritiro degli Stati Uniti dalla Lega delle Nazioni nel termine di un biennio, se nel frattempo lo Shantung non venga restituito alla Cina; se il problema irlandese non sia risolto con piena soddisfazione dell'Irlanda; se l'Egitto non sia proclamato indipendente; e se non sia abolita la coscrizione militare obbligatoria in tutti gli Stati inscritti alla Lega.

Altre riserve riguardano poi l'interpretazione della dottrina di Monroe; e la ineguaglianza del numero dei voti in seno all'assemblea della Lega.

Il Senato americano pretende dalle potenze l'adesione alle sue riserve

WASHINGTON, 22. — **La Commissione per gli affari esteri del Senato ha approvato quattro riserve al trattato di pace ed una mozione che chiede che il trattato non entri in vigore prima che tre potenze alleate od associate abbiano aderito alle riserve del Senato americano.**

—+✱+—

WILSON STA MEGLIO

WASHINGTON, 22. — **Wilson ha passato una notte migliore dall'inizio della malattia. La digestione del malato è più facile.**

—+✱+—

Il regno del terrore
IN CURLANDIA

STOCCOLMA, 22. — Dopo lo scacco subito di fronte a Riga, i tedeschi di von der Goltz e di Bermont hanno introdotto in Curlandia un vero regno del terrore. Si fucilano in massa gli abitanti lettoni, senza alcuna procedura giudiziaria. Si rubano alla popolazione i prodotti del raccolto e tutto il bestiame. Si impongono tasse esorbitanti e lavori forzati.

Bande di briganti, disertori dell'esercito di von der Goltz percorrono in ogni senso la Curlandia, assassinando e saccheggiando.

La situazione della popolazione lettone sotto il terrore tedesco, è indescrivibile.

—+✱+—

30 mila cosacchi liberati
NEL TURCHESTAN

LONDRA, 22. — Rapporti particolareggiati sulla resa dei rossi a Semiretchensk (Turkestan orientale) rilevano che l'annientamento dei bolscevichi ha liberato oltre 30 mila cosacchi che erano stati separati dall'esercito russo. — Secondo notizie da Ekaterinenburg, i commissari bolscevichi cominciano ad arrivare in questa città per farne la capitale in luogo di Mosca.

—×××—

Il complotto per l'autonomia nell'Alsazia-Lorena

PARIGI, 22. — E' stato scoperto a Strasburgo un complotto per la autonomia dell'Alsazia-Lorena.

L'agente principale è l'anarchico Koessler, presso il quale fu trovata la somma di 35 mila marchi. Venne arrestato insieme a due complici. Altre persone sarebbero compromesse tra cui taluni capi sindacalisti e un exdeputato tedesco, nonchè un deputato francese.

In una adunanza segreta tenuta dagli autonomisti era stato deciso di esasperare attivamente il malessere morale delle popolazioni per aumentare il malcontento contro la Francia. Si organizzava una sollevazione per il 9 novembre parallelamente al movimento comunista in Germania.

METZ, 22. — La gendarmeria ha arrestato un centinaio di individui appartenenti al complotto e tutti di nazionalità tedesca, nelle località industriali di Pombas, Hagon, Dange e di Anneville.

Gli arrestati furono trasportati con automobili a Metz.

—✱—

LA PARTENZA PER LONDRA DEL RE DI SPAGNA

PARIGI, 23. — Il Re di Spagna è partito alle 11.30 per Londra, salutato alla stazione dai rappresentanti del presidente della repubblica Poincarè e del governo. La folla ha acclamato il sovrano.

—=✱=—

L'Austria si arrende par la seconda volta

PARIGI, 23. — L'Austria si arrende per la seconda volta; si arrende con grande giubilo dei nazionalisti francesi, ai quali pare una questione di vita o di morte la intangibilità del dogma che mai l'Austria tedesca votrà fare causa comune ed unirsi con la Germania.

Le sole parole di «Austria tedesca» inspirano tanto terrore ai compilatori dei trattati di pace che allo Stato superstite dal naufragio della Monarchia degli Absburgo viene fatto obbligo di chiamarsi semplicemente «repubblica austriaca».

Come negare, poi, che qualche cosa della «santa alleanza" non sia sopravvissuto nel blocco delle Potenze che hanno la pretesa di elargire la libertà al mondo?

Il Ministro austriaco, dunque, ha sottomesso alla Assemblea Nazionale di Vienna un progetto di legge, in relazione al trattato di Saint Germain che modifica radicalmente la costituzione provvisoria della repubblica che contemplava la eventualità di una unione con la Germania.

Già in settembre il Cancelliere Renner aveva indicato questo importante cambiamento di orientazione, dichiarando: «L'Austria dirige oramai i suoi sguardi verso occidente».

E' vero che, attaccato poi dai pangermanisti e dai socialdemocratici, egli aveva soggiunto che la Germania, come le potenze della Intesa, si trovano ad occidente.

Lo spirito di arrendevolezza dell'Austria verso quella che si può chiamare la politica francese appare ora più chiaro dopo le dimissioni di Renner, considerato in Francia come un apostolo del germanesimo; dopo il biasimo pubblico inflitto ai socialisti del Tirolo settentrionale che si agitano in favore della unione con la Baviera e in fine in conseguenza del progetto di legge attuale.

Sincero o no questo atteggiamento degli uomini che reggono il timone del piccolo Stato danubiano, esso è la conseguenza fatale della situazione terribile in cui l'Austria tedesca si dibatte.

In Francia si ha l'illusione che essa possa vivere indipendentemente come la Svizzera. E' possibile, ma alla condizione che essa diventi una specie di feudo di qualcuna delle grandi Potenze alleate. Si pensi che oggi occorrono 400 corone per comperare una lira sterlina e cento corone per avere un dollaro. Le campagne non nutriscono più la capitale, se non può loro inviare in cambio oggetti manufatti.

—+✱+—

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI VERRANNO PRESENTATI alla nuova Camera?

ROMA, 23. — L'Agenzia Volta pubblica: «In rapporto alle incertezze che ancora si manifestano negli ambienti finanziari circa la data di applicazione dei progettati provvedimenti tributari, siamo in grado di affermare che essi saranno presentati all'approvazione della Camera.

—×××—

LE ONORANZE ALL'AMB. MACCHI DI CELLERE

ROMA, 21. — Il Presidente della Confederazione a mezzo del suo primo aiutante di campo ha manifestato all'incaricato degli affari d'Italia in Washington il suo vivo cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'ambasciata d'Italia. Hanno parimenti espresso le loro condoglianze i capi degli Stati dell'Unione, le alte cariche civili, il corpo diplomatico, i membri del Parlamento, le colonie italiane di Washington.

La stampa degli Stati Uniti è unanime nel mettere in rilievo le doti di diplomatico e di perfetto gentiluomo possedute dal compianto ambasciatore. I funerali sono fissati per venerdì 24 corr. Solenni onoranze saranno tributate all'estinto.

—=✱=—

PER ONORARE TEODORO ROOSEVELT

ROMA, 22. — Appena morto Teodoro Roosevelt, il 6 gennaio scorso, un Comitato sorse a Chicago per eternare il ricordo in una memoria di carattere nazionale.

L'idea fu accolta con grande favore in tutti gli Stati Uniti, ed ora si sono formati dei Comitati anche all'estero, per raccogliere da tutti i cittadini americani, all'infuori ed al disopra dei partiti, le offerte spontanee per costituire un fondo di dieci milioni di dollari.

A Roma si è istituito un simile Comitato sotto la Presidenza di Nelson Gay. Vi collaborano alcuni membri dell'Ambasciata Americana, il Console generale, i capi della Croce Rossa Americana, della Fratellanza Universale e dell'Accademia Americana ed altre autorevole personalità. Il tesoriere è il sig. Blakiston Wilkins dell'Accademia Americana.

—✱—

I provvedimenti a favore degli ufficiali e dei sottufficiali

ROMA, 23. — I decreti sull'avanzamento dei sottufficiali compilati dai Ministeri della guerra e della marina sulla scorta dei corrispondenti disegni di legge di iniziativa parlamentare, sono stati, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sottoposti alla firma sovrana e saranno pubblicati al più presto.

I due decreti relativi ai sottufficiali di terra e di mare entreranno in vigore il primo gennaio p. v.; però ai sottufficiali di carriera, che a quella data saranno ancora in servizio, sarà corrisposta una indennità per una volta tanto.

Inoltre, a coloro che vorranno rimanere in servizio fino al 35 anno, saranno applicate le nuove dispozioni per la liquidazione delle pensioni.

Ai già pensionati, invece, che durante la campagna di guerra 1915-1918, abbiano prestato servizio in qualità di trattenuti o di richiamati a loro domanda, si concederà una nuova pensione da liquidarsi in ragione di quattro quinti dell'assegno goduto nell'ultimo mese di servizio effettivamente prestato.

Ieri poi è stato approvato — come accenniamo nel resoconto del Consiglio dei ministri — il decreto relativo agli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali, nel quale, oltre a determinare stipendi ed indennità più rispondenti alle attuali esigenze, si sancisce il principio di una certa indipendenza dello stipendio dal grado, in quanto che lo stipendio sarebbe funzione non solo del grado, ma anche dell'anzianità di spalline.

Se non siamo male informati, oltre agli aumenti per promozioni al grado superiore, gli ufficiali avrebbero aumenti quadriennali o quinquennali di lire 800 o di lire 600, cosicchè dallo stipendio minimo del sottotenente, fissato a L. 4000, e di quello minimo del tenente fissato a lire 4800, si sale a quelli massimo del capitano in lire 9800, del maggiore in lire 10.600, del tenente colonnello in lire 11.500, del colonnello in lire 12,200, del brigadiere generale in lire 13,200, del maggior generale in lire 15.300, del tenente generale in lire 18,200.

Sarebbero, infine, in corso di preparazione le disposizioni per le nuove pensioni, sensibilmente migliori delle attuali e per la loro entità e per il limite massimo che può essere raggiunto (nove decimi dello stipendio col massimo di lire 12.000) e per l'aumento di aliquota di pensione spettante alle vedove ed ai figli.

—+✱+—

LA PROROGA DEI CONTRATTI AGRARI

ROMA, 23. — Un decreto luogotenenziale, in data del 6 maggio 1917, stabiliva che ai contratti agrari verbali o scritti, di colonia parziaria o di salariato fisso, comunque denominati e di piccolo affitto, comunque denominati, e piccolo affitto, venisse agrario consecutivo a quello in cui sarà stabilita la pace.

Ora un regio decreto in corso di registrazione, determina che tale proroga non può estendersi oltre la fine dell'anno agrario 1919-1920, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata, e salvo contrario accordo fra le parti.

—+✱+—

L'epilogo d'una tragedia
Il prof. Bossi vittima di un marito geloso

MILANO, 23. — Si è chiusa, dopo nove mesi, l'istruttoria iniziata dal consigliere Scimeni e completata dal giudice avv. Omodei Zoriani sull'uccisione del prof. Luigi Maria Bossi, avvenuta il primo febbraio u. s.

L'istruttoria si è chiusa con una ordinanza che dichiara il prof. Bossi vittima di un marito suggestionato da una moglie pazza. L'istruttoria ha infatti assodato che l'assassinio è dovuto unicamente alla gelosia concepita dal commerciante Sacuto nei riguardi della propria moglie Elvira Levi la quale, affetta da isterismo e ammalata di mente, suggestionò il marito da fargli credere ad una relazione che ella avesse col prof. Bossi, relazione di cui l'istruttoria ha invece accertato l'inesistenza.

Cade così il sospetto affacciato che l'atto del Sacuto potesse riallacciarsi alle note traversie le quali originarono il procedimento disciplinare e conseguentemente il provvedimento a carico del prof. Bossi.

L'istruttoria termina col dichiarare estinta l'azione penale per la morte del reo.

Lettere da Fiume

Il trapasso dei poteri

La storica seduta del Cons. Naz.

FIUME, 21, ottobre.

Oggi alle 12 il Consiglio Nazionale si raccolse a seduta plenaria per deliberare il suo scioglimento e il trapasso dei poteri statali alla rappresentanza che uscirà eletta nelle elezioni indette per domenica 26 corr.

La cessazione dei poteri dello storico consesso fu decisa con la votazione del seguente progetto di legge:

Art. 1. — I poteri statali finora esercitati dal Consiglio Nazionale di Fiume, fino al riconoscimento dell'annessione di Fiume all'Italia, sono trasferiti alla Rappresentanza municipale, la quale li eserciterà in separate sessioni col nome di Consiglio Nazionale.

Art. 2. — La Rappresentanza municipale in sede di Consiglio Nazionale eleggerà il presidente dell'assemblea e due vice-presidenti.

Art. 3. — Il potere esecutivo verrà esercitato anche in appresso da un Comitato direttivo, che sarà composto dal presidente del Consiglio Nazionale e dei capi dei seguenti rami d'amministrazione:

1) interni (approvvigionamenti, provvedimenti sociali);
2) finanze e tesoro;
3) commercio, industria e agricoltura;
4) comunicazioni;
5) istruzione pubblica;
6) grazia, giustizia e culti;

Art. 4. — Il presidente del Consiglio Nazionale, il quale sarà eletto direttamente dal Consiglio, potrà assumere pure qualcuno dei portafogli.

Art. 5. — I capi dei diversi rami di amministrazione, che avranno il titolo di delegati, saranno scelti dal presidente del Consiglio Nazionale di regola fra i membri del Consiglio stesso.

Art. 6. — Il funzionamento del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo sarà regolato da apposita legge; fino alla promulgazione di tale legge, conservano vigore le Norme sancite dalla legge 22 gennaio 1919, n. 407.

Art. 7. — La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale; della esecuzione è incaricato il comitato direttivo.

Dato a Fiume addì 21 ottobre 1919.

Il Pres. del Consiglio Nazionale
comm. dott. Ant. Grossich

Prima di chiudere la seduta, il presidente comm. Grossich, rivolse un caloroso ringraziamento ai colleghi del Comitato direttivo e a tutti i membri del Consiglio per l'opera prestata in dieci lunghi mesi di lotta, in alternative di speranze e di delusioni. Rivendicò al Consiglio Nazionale il merito della proclamazione dell'annessione di Fiume all'Italia fatta il 30 ottobre dello scorso anno e di una politica di dieci mesi sulla base di quella proclamazione senza mai tentennare, nè transigere, resistendo a promesse e a intimidazioni. Ricordò la disperata situazione in cui si trovava Fiume ed il tremendo pericolo che la minacciava alla vigilia del 12 settembre ed espresse la riconoscenza, l'amore, l'assoluta devozione e dedizione del C. N. e della città al duce liberatore.

Questa parte del discorso del venerando patriota fu accolta da applausi che durarono parecchi minuti e da grida di «Evviva d'Annunzio» da parte di tutto il C. N. in piedi e della galleria.

Alla fine del discorso del presidente scoppiò nella sala spontaneo il grido di «Evviva Grossich! evviva il nostro presidente!». E la seduta si sciolse fra cento strette di mano a questo vecchio ammirabile e infaticabile, che commosso si allontanò.

Il «Consiglio Nazionale» ha finito le sue funzioni; non soppresso violentemente, come avrebbero voluto i nemici di Fiume italiana, non strozzato per essere sostituito da generali o da personalità straniere e ostili alla volontà della cittadinanza: ha trasmesso il potere ad una rappresentanza legale della città, che sta per essere eletta in regolari comizi.

Costituitosi rivoluzionariamente per mandato di popolo insorto il 29 ottobre fra il consentimento di tutto il popolo, il C. N. dal popolo ebbe durante il corso di un anno il conforto costante e disciplinato della più cieca adesione per condurlo verso la libertà, il compimento della più alta aspirazione: «L'annessione di Fiume all'Italia».

Ma i croati, l'alta Banca alleata, un piccolo gruppo di faziosi fiumani attorno ad un uomo autoritario, fecero costantemente al Consiglio Nazionale l'addebito di essere illegale; la soluzione del problema politico era di giorno in giorno, di settimana in settimana, annunciata per sicura. Allora non si poteva pensare ad indire elezioni. Ma quando, nell'agosto scorso, si ebbe la sensazione che la lotta per la salvezza di Fiume all'Italia sarebbe stata lunga ancora e tenace, allora il C. N. stesso decise di preparare le elezioni regolari della rappresentanza, per liberarsi da una responsabilità pesantissima e per sanzionare con regolare elezioni la volontà cittadina, di cui fu l'esponente. Anzi, affinchè questa elezione riuscisse più solenne e significativa, votò una legge elettorale a suffragio universale per uomini e donne, la più liberale possibile. Stabilito ciò, era naturale che il potere passasse dal C. N. a quelli che saranno designati dagli elettori domenica prossima.

E questa è la regolarizzazione di una situazione rivoluzionaria che si prolungò oltre ogni previsione; tutti i rappresentanti che saranno eletti accettano il programma politico del cessato Consiglio di combattere fino alla morte per l'annessione della città all'Italia.

Anzi, se mai, la nuova rappresentanza-parlamento, forte del mandato regolare dei cittadini, che non permetterà equivoche interpretazioni sul suo diritto, di questo programma si farà assertrice anche più autorevole ed efficace. Non per nulla il nuovo Consiglio si adunerà in seduta per la prima volta il 30 ottobre. L'assemblea eletta ripeterà il voto di annessione nel primo anniversario della rivoluzione fiumana e rinnoverà il giuramento.

Nessun mutamento, dunque, nelle direttive politiche di Fiume. Le elezioni saranno una prova di più, e la più inequivocabile, della inflessibile volontà di voler riconosciuto il suo diritto di autodecisione e sancito il suo voto di ottobre.

Traslazione delle salme

dei due martiri Chiesa e Filzi

PISINO, 20. — Apprendiamo che il primo novembre prossimo avrà luogo la traslazione delle salme dei martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa, impiccati dall'Austria, da Trento a Rovereto, per essere collocate nella tomba degli uomini illustri di quella città.

Come è noto, il Filzi nacque a Pisino d'Istria. In questi giorni il Municipio di questa città ricevette e trasmise al padre suo che abita a Rovereto, sua città nativa, il brevetto della medaglia d'oro tributata all'Eroe dalla gratitudine della patria, e una nobilissima lettera del Comandante della Brigata Alpini, a cui il Martire apparteneva.

La Jugoslavia non riesce ad avere un governo

FIUME, 21. — I giornali jugoslavi che arrivano qui di nascosto ci recano — insieme alle solite panzane sulle condizioni di Fiume e della Dalmazia — molte interessanti notizie intorno al cosidetto Stato jugoslavo.

Voi credete che uno Stato debba, per definizione, avere un Governo. Ma la Jugoslavia è uno stato sui generis ed ha la specialità di possedere da due mesi un Governo per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Infatti da due mesi il ministero Davidovic, rimasto in minoranza all'assemblea nazionale, è in crisi e non riesce a farsi sostituire. Ecco una cosa di cui è difficile trovare precedenti in qualsiasi Stato.

I partiti naturalmente discutono e più discutono per trovare una via di accordo, più s'accorgono che è larga la via della discordia. Più discutono e più esagerano le divergenze tra i partiti e le regioni. Ecco, per esempio, le condizioni presentate al presidente della Camera dott. Draza Paulovic, dalla opposizione, per la soluzione della crisi: il dott. Trifkovic dovrebbe essere nominato presidente dei ministri; la Croazia, la Slovenia e la Bosnia diverrebbero provincie autonome; la Croazia dovrebbe avere un proprio Bano nominato direttamente dal Re. E i membri del governo croato dovrebbero anche essere nominati dal Re, dietro proposta del Bano. La Slovenia dovrebbe avere un'autonomia, un Bano, un governo nominati analogamente. Il governo bosniaco dovrebbe essere composto di nove membri: 4 serbi, 3 mussulmani, 2 croati. Dei nove sottosegretari solo 5 sarebbero dipendenti dal Governo centrale; gli altri quattro sarebbero del tutto autonomi. L'opposizione pretende infine che il Governo si presenti al Parlamento al quale dovrà chiedere la fiducia, ottenuta la quale si potrà permettere al ministero di rimpastarsi con elementi di altri partiti, sulla base del programma suesposto. Come si vede, essendo già il Ministero in minoranza, gli si chiede l'impossibile.

Di fronte a questo passo dell'opposizione, Protic pubblica un articolo sul «Samoypravа» in cui biasima acerbamente il contegno dei partiti di fronte al gabinetto Trifkovic, contegno che egli qualifica anticavalleresco, contrario alla costituzione e al principio del regime parlamentare.

Da questi e da altri cenni dei giornali croati si scorge chiaramente che la Jugoslavia attraversa una crisi analoga a quella attraversata dall'Austria nel 1918, quando le nazionalità barattavano fra loro la propria maggiore o minore autonomia.

Certo le due crisi sono diverse: quella dell'Austria era una crisi di disfacimento, è quella dell'Jugoslavia e crisi di crescenza. Ma può darsi che gli effetti siano identici se le forze centrifughe dell'Jugoslavia prevarranno su le forze unitarie.

A questo si aggiunge la gravità del problema interno. La questione della valuta e della formazione di una banca di emissione, la riforma agraria con la divisione della grossa proprietà sono già due serie di problemi che farebbero tremare le vene e i polsi a qualunque grande uomo di Stato, che non avesse preoccupazioni parlamentari. Se aggiungiamo la richiesta della costituente, ci accorgeremo che l'Jugoslavia va semplicemente alla deriva. Lo diciamo con dolore, perchè la costituzione di uno Stato jugoslavo è, oltre le contingenze e al disopra degli episodi, un interesse anche italiano.

La morte d'un senatore

MILANO, 23. — Ieri sera è morto improvvisamente a Vedano al Lambro il senatore conte Giangiacomo Morando.

Per frenare il rialzo dei prezzi

dei generi alimentari

ROMA, 23. — E' imminente un'azione della Lega Nazionale delle Cooperative per mettere freno al continuo rialzo dei prezzi e per indurre il Governo a tradurre in atto subito i nuovi organi della distribuzione alimentare conformemente al decreto dello scorso agosto.

L'azione della Lega in un primo tempo, si può dire iniziata, perchè lo ufficio centrale ha già ottenuto da ben 1200 Cooperative federate la adesione a tenere contemporaneamente riunioni nelle rispettive sedi il 2 novembre, per discutere ed approvare un ordine del giorno che l'ufficio centrale ha impostato su due criteri di massima; protesta contro il caro viveri e sollecitazione al Governo per l'esecuzione del ricordato decreto.

I due punti fondamentali si collegano perchè evidentemente una pronta e razionale opera del Governo attraverso i suoi organi distributori potrà agire da calmiere meglio di ogni altra intimidazione.

Votato l'ordine del giorno le cooperative lo trasmetteranno per telegrafo al Presidente del Consiglio ed è presumibile che abbia il suo effetto sui poteri centrali. Qualora, invece, dopo questa pioggia di telegrammi, il Governo non credesse di poter accedere al voto delle cooperative le leghe darebbero istruzioni precise e uniformi in tutti i paesi perchè la protesta sia fatta valere con maggiore energia nei comizi elettorali.

Per l'elettrificazione delle ferrovie

ROMA, 23. — Sui lavori della commissione per l'elettrificazione delle ferrovie recentemente istituita dal ministro dei Trasporti, si hanno le seguenti informazioni:

Il giorno di convocazione della commissione non è ancora stabilito ma sarà, in questi giorni, fissato d'accordo fra il ministro e il presidente prof. Corbino.

Alla prima adunanza interverrà probabilmente l'on. De Vito il quale delibererà il programma da svolgere secondo gli intendimenti del ministro dei Trasporti, e tale programma è assai vasto, poichè si tratta di studiare la possibilità e la convenienza della elettrificazione per una grande parte dell'intera regione. La commissione inizierà perciò subito i propri lavori. Essa potrà valersi degli elementi di studio e di esperienza raccolti dall'ufficio lavoro della direzione generale delle ferrovie, il quale ha provveduto all'applicazione della trazione elettrica di alcune linee del Piemonte e della Liguria ove la trasformazione del sistema si presentava dal punto di vista tecnico ed economico, più conveniente.

Gli studi del predetto ufficio sono tuttavia molto parziali e non potrebbero condurre che ad una estensione relativamente modesta della trazione elettrica in quanto per alcune regioni data la distanza dei centri idro-elettrici e la difficoltà d'impianti, esse hanno portato a conclusioni negative.

E' compito della commissione di riesaminare il problema, specialmente nei rapporti di probabile intensificazione della produzione di energia mediante il combustibile nazionale, ove manchi la possibilità e la convenienza di utilizzare l'energia idro-elettrica.

La morte del terzo plutocrate americano

E' morto ieri l'altro a Brighton il visconte William Waldorf Astor, americano di nascita e da molti anni stabilitosi in Inghilterra, divenuta sua patria adottiva.

Aveva settanta anni, ma ne dimostrava molto di meno: alto, ben piantato, spiccato tipo di teutone (suo padre era della piccola cittadina tedesca di Waldorf), la sua fortunata ascensione nel mondo della ricchezza, come quella della sua famiglia era dovuta agli alberghi, agli stabili innumeri che possedeva in America, alle speculazioni edilizie.

Una delle principali fissazioni del defunto Astor (cugino di quegli che morì nel disastro del «Titanic»), era quella di essere letterato e... diplomatico. Egli credeva che la sua immensa fortuna potesse aprirgli tutte le porte, anche quella della fama, ma in questo fu.... infelice.

Scrisse infatti dei lavoretti letterari, qualche romanzo, ma i suoi connazionali stimavano più i suoi miliardi che le sue opere letterarie. Pure egli aveva una coltura artistica e letteraria non comune specialmente in antichità romana era un vero competente.

In diplomazia non ottenne migliore risultato: un giorno, innamorato come era dell'Italia, sognò di essere ambasciatore americano a Roma, ma non arrivò che sulla soglia della porta, senza entrare, al Ministero degli Esteri.

E queste, ed altre amarezze, lo indussero a lasciare gli Stati Uniti ed a stabilirsi in Inghilterra.

Albione non fu ingiusta con lui. — Gl'inglesi, la stessa aristocrazia conservatrice, la Corte, gli furono larghi di cortesie. Compresero la generosità ingenua e la bontà infantile dell'uomo, compresero come egli fosse nella ricerca ansiosa di qualche cosa che non poteva ottenere e che la sua immensa ricchezza gli impediva maggiormente di raggiungere. E, specie negli anni della guerra, che egli visse con tutto il cuore, facendo olocausto di un figlio e di ricchezze immense alla causa degli Alleati, egli divenne sempre più simpatico agli inglesi, il cui generale compianto lo segue nella tomba.

Egli aveva contribuito durante la guerra ai fondi della Croce Rossa e ad altre previdenza di guerra, oltre a costituire e dotare numerosi ospedali ed asili. Per queste sue eccezionali benemerenze gli fu conferito dal Re nel 1915 il titolo di barone e nell'anno seguente il titolo di visconte. Da parecchi anni deputato alla Camera dei Comuni, era stato durante la guerra uno dei più calorosi fautori del Governo di coalizione capitanato da Lloyd George. Era anche scrittore e giornalista e per alcuni anni aveva partecipato alla Direzione della «Pall Mall Gazette», di cui era proprietario.

Ma fra tutte le sue qualità la più simpatica era, per noi, quella di essere un grande e provato amico dell'Italia. Aveva da anni acquistato a Sorrento la villa del defunto barone Labonia di Bocchigliero, che aveva completamente trasformata: le antichità sparse nei giardini immensi, compresi fra l'Albergo Tramontano, il Sirena e l'ex Convento di San Paolo, contengono oggetti del valore di qualche milione e la ricostruzione della villa romana, fatta nel giardino e nel sotterraneo dei giardini quasi pensili, a picco sul mare, dove fu il tempio di Venere Afrodite, è una rarità unica al mondo.

Egli viveva in quella villa metà dell'anno e solo da quando era scoppiata la guerra non andava più a Sorrento.

Benefico con tutti (la sua mano destra e benficà era come il commendator Tramontano) aveva fatto doni immensi a Sorrento: ed ogni dono era una prova della sua amicizia e della sua simpatia per l'Italia; aveva regalato centinaia di migliaia di lire a tutte le diverse opere benefiche del paese, alla Società Operaia, alla Casa dei poveri, ai Comitati di beneficenza, e per qualche anno diede anche dei premi di incoraggiamento ai migliori alunni della R. Scuola d'Arte.

Non aveva amici. Ecco perchè sembrava un po' orso, ma quando acquistava simpatia per una persona era un gioviale e simpatico compagno, che dava prova di essere anche un ottimo bevitore e mangiatore e per nulla nemico della compagnia delle belle donne.

Per la sua generosità, per la sua maniera di vivere appartato e lontano dai rumori e dalla «reclame» all'americana, non era affatto il tipo classico del miliardario americano.

E con lui scompare un buon uomo un bravo e sincero amico dell'Italia un nostro ex collega... miliardario, ed un essere al quale il denaro seppe far creare qualche opera buona e nascosta.

E specialmente per questo, egli ci fu simpatico e salutiamo in lui, dopo Carnegie e Morgan, il terzo tipo di plutocrate americano che scompare modestamente e silenziosamente dalla vita. (Epoca).

Angelo Flavio Guidi

CRONACA DELLE PROVINCIE

IL "CASO" RAINER

E' bene ricordare e riassumere. Il signor F. Gildo Rainer di Portogruaro pubblicava sulla «Patria del Friuli» del 13 ottobre una violenta sua circolare in difesa dei cittadini rimasti in territorio invaso, affermando di farsi iniziatore di una pubblicazione periodica per «il trionfo della verità e della giustizia e per soddisfare un sentimento giustificato dal risentimento, dall'amor proprio offeso, calpestato e deriso da settarie, bieche, egoistiche venali passioni» contro i rimasti. A questa abbondanza di aggettivi faceva seguito uno sfogo contro i profughi.

Seguiva sulla «Patria» una nota firmata da alcuni rimasti in cui si plaudiva alla iniziativa del Rainer, proponendo che fosse ampliata.

Noi, sorpresi da questa levata di scudi, che a un anno di distanza dalla liberazione, anzi alla vigilia del glorioso anniversario, quando ormai ogni nube, formatasi per l'eccezionabilità degli avvenimenti è dissolta e svanita nella comune ripresa del lavoro fecondo, nel ritorno al normale consorzio civile, fummo ancor più sorpresi, quando, immediatamente constatammo che, a firma Rainer il 3 febbraio 1918 era apparso sulla famigerata «Gazzetta del Veneto» un articolo gravissimo, contenente violenti attacchi verso coloro che avevano sentita la necessità della guerra italiana contro i tedeschi. Riportammo per intero questo articolo e nel silenzio del Rainer, chiedemmo nei giorni successivi, se egli fosse lo stesso collaboratore della Gazzetta del Veneto. La risposta è venuta, affermativa alla nostra domanda con una lettera che lungi da illuminare la situazione e da costituire una buona difesa del Rainer, ne eggrava, a parere nostro, la già critica posizione. Lasciamo da parte la peregrina citazione della prosa garibaldina e veniamo al merito.

Il Rainer mette le mani avanti enumerando quelli che — secondo lui — furono gli scopi del nostro giornale, nel riportare il suo articolo, nella «Gazzetta del Veneto». Visioni fantastiche di uno spirito inquieto dal momento che noi non scrivemmo una sola riga di commento. L'aver messo a confronto le due prose del detto signore tendeva soltanto a questo: dimostrare ch'egli non aveva i requisiti onde degnamente rappresentare gli eroici cittadini rimasti.

E infatti, il Rainer pretenderebbe giustificarsi in un modo tanto debole e contradditorio, che quelli i quali dovrebbero essere i suoi difesi, dovrebbero unanimi insorgere contro di lui.

Quale fu il movente che spinse il Rainer, a scrivere l'articolo alla «Gazzetta del Veneto» con cui egli inviava «un ammonimento alla semenza rimasta in zona occupata di coloro che la guerra hanno voluta e imposta al nostro popolo, per incoscienza, per ignoranza, per ragioni politiche e dinastiche, per ragioni plutocratiche e per impinguare?». — Che cosa lo spinse a ricordare sul foglio austriaco le sue pubblicazioni **contro la guerra?** Che cosa, lo fece inveire contro il patriottismo, di chi, anche sotto il giogo nemico, serbava l'abitudine di ragionare come si soleva nei bei tempi in cui in piazza si parlava delle facili passeggiate a Trieste, Trento e in Dalmazia e si leggevano — è sempre il Rainer che scrive — i discorsi degli oratori illusi o pagati, gli articoli delle gazzette vendute?».

Tutto questo italianissimo dice sarebbe stato giustificato da una chiamata del Rainer, avanti il comandante di tappa, il quale lo avvertì di alcune voci che lo indicavano come autore di notizie allarmistiche, ricordandogli le disposizioni del giudizio statario, che il Rainer, come sindaco, ben conosceva. Siccome il Rainer, scrive sempre a tinte forti, parlando del discorso fattegli dal Comandante, adopera espressioni come queste: «brutalmente e a bruciapelo» tali da far supporre un'accoglienza ben altrimenti austriaca, da parte del Comandante.

Ora, poichè il Rainer fungeva da Sindaco, egli avrebbe fatto benissimo, se avesse emanato un manifesto invitante i cittadini ad usare prudenza e riserbo per non incorrere nelle pene comminate dal nemico. Ma l'avere scritto quel tale articolo ad un giornale che in parole italiane esprimeva l'anima austriaca e nel quale era facile, egregio signore, intuire il programma e al quale voi mandavate il vostro saluto, ha tutto il carattere di una presentazione delle qualità dei precedenti, e del pensiero neutralista dell'autore il quale si sfogava contro tutti coloro che non avevano mutato pensiero, nonostante i dolorosi avvenimenti. Era insmma la risposta individuale e la difesa del signor Rainer spaventato dalle parole di quel tale Comandante di tappa.

Siamo lieti che anche la «Patria del Friuli» dopo avere letta e riletta la risposta, riconosca che quell'articolo, non merita al Rainer la qualifica che egli si dona di **italiano energico.** Noi, più precisi e recisi, diciamo che nessun altro italiano avrebbe scritto così. L'unica difesa che resta all'autore, è quella di dichiararsi o un seguace di Giolitti o un pussista bolscevico. Comunque, secondo noi, poco indicato per narrare le tristi vicende, e la eroica fierezza della gente rimasta.

DA GEMONA

Per il monumento ai caduti. — Ci scrivono, 22:

Iersera, per iniziativa della Sezione Combattenti, si tenne una adunanza fra le varie rappresentanze delle Società cittadine per il monumento ai caduti. Presiedeva la riunione l'ex-capitano combattente sig. Attilio Antonelli. Presenti una quindicina di persone.

Venne definitivamente costituito il Comitato esecutivo per il monumento e si stabilì di nominare un Comitato d'onore formato dal sindaco e dai presidenti di tutte le istituzioni cittadine, che hanno aderito all'invito loro rivolto dalla Sezione combattenti.

Venne deciso di pubblicare una manifesto invitante la popolazione a sottoscrivere per il ricordo ai nostri cari morti per la Patria e di iniziare subito la raccolta delle offerte per parte di squadre d'incaricati.

Si nominò una Commissione di persone tecniche e competenti per la scelta del luogo ove dovrà sorgere il monumento e venne deciso, appena si avrà avuta la relazione di detta Commissione, di aprire il concorso per il monumento stesso, fra gli artisti concittadini di cui Gemona non ha mai difettato.

Pesca di beneficenza. — Ci scrivono, 23: — Per iniziativa del Circolo Sempre verde, domenica prossima 26 corrente alle ore 20.30 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, i dilettanti filodrammatici gemonesi daranno una recita straordinaria a totale beneficio del locale Patronato Scolastico. Rappresenteranno la commedia in tre atti dei signori Cormon e Granger «La gerla di papà Martin».

Tutti i scenari occorrenti sono opera dell'egregio prof. concittadino signor Giuseppe Barazzutti.

Negli intermezzi suonerà scelta orchestra diretta dal distinto maestro signor Angelo Cornacchia.

Le prenotazioni pei palchi e sedie in platea si ricevono presso il negozio del signor Dosi Giuseppe.

Auguriamo un esito felice della serata.

Il Sindaco dimissionario. Presentandosi a candidato politico nella lista del P. P. I. il cav. uff. avv. Luciano Fantoni ha rassegnate le sue dimissioni da Sindaco di Gemona, carica che da diversi anni rivestiva.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		50	0.25
»	50	100	0.50
»	100	250	1.—
»	250	500	5.—
»	500		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1. Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

COMPETENTE MANCIA a chi porterà in Via Paolo Sarpi 18, Birelli, orecchino perla e brillante perduto sera 21 corrente.

PENSIONE FAMIGLIARE, via Cussignacco, n. 52, presso distinta famiglia. Colazione L. 3; pranzi lire 3. — Servizio ottimo.

SI CERCANO abili operaie per lavori in calze e maglierie. Rivolgersi Domenico Del Pup e F.lli, Mercatonuovo, Udine.

CEDESI IN BLOCCO partita materiale elettrico d'installazione e materiale per officina elettromeccanica. — Informazioni e proposte presso lo studio prof. rag. Dino Cella. — Via Savorgnana N. 22 — Udine.

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 dicembre 1920

Lire 24

inviare l'importo a mezzo Cartolina Vaglia

DA BUIA

Si dimentica l'apertura di una scuola. — Ci scrivono, 23:

Nella frazione di Tomba, situata a circa 5 chilometri dal capoluogo, dove arricchisce l'analfabetismo già enorme esistente, per quanto di recente sia stato eretto il locale scolastico, deploriamo che nessuna delle autorità che sono in dovere di farlo, si interessino per l'apertura di detta scuola elementare.

E' un dolore il vedere che questa moltitudine di bambini impieghino il loro tempo a null'altro che a danneggiare la campagna.

Da due anni qui non si fa scuola.

Negli anni precedenti fu assai limitata; nei due mesi di scuola poco o nulla fu fatto.

Perciò ci crediamo in dovere di richiamare il signor Direttore scolastico al suo compito.

Da quindi giorni tutte le altre scuole ripresero il loro regolare insegnamento.

Confidiamo che fra noi questo triste fatto non abbia a prolungarsi.

Se l'autorità del signor Direttore scolastico non è sufficiente, preghiamo l'ill.mo sig. Commissario prefettizio, che tanto bene sta facendo per il nostro Comune, di interessare la direzione scolastica provinciale affinchè questa dia le necessarie disposizioni per l'apertura di detta scuola.

L' inaugurazione della bandiera dei combattenti. — Ci scrivono, 22:

Comincia l'affissione dei grandiosi manifesti annuncianti il programma dei festeggiamenti che avverrano domenica 26 e lunedì 27, in occasione dell'inaugurazione del vessillo dell'Associazione combattenti.

I manifesti, veramente belli, ci vengono dalla Tipografia Giuseppe Tabacco di San Daniele, in cromolitografia, con fregi che armonizzano, sia per le tinte, sia per la concezione artistica: sulla testata degli avvisi campeggia lo stemma di Buia. Dai detti manifesti stralcio l'intero programma.

Domenica 26 — Ore 9 ant.: Ricevimento Società e Autorità civili e militari — Ore 9,30: Consegna della bandiera all'Associazione — Ore 10: Consegna delle medaglie ai decorati — Ore 11.30: Vermouth d'onore alle autorità ed ai combattenti. — Ore 14: Concerto della banda militare — Ore 17: Tombola — Ore 18: Ballo al Tabeac e concerto musicale.

Lunedì, 27 — Ore 9,12: Mostra Bovina — Ore 15: Premiazione — Ore 15: Concerto della banda.

Il vessillo, dono delle donne di Buia, è uno splendido ed artistico lavoro, uscito dalla rinomata casa Vittorio Gaffarelli di Milano; è un lavoro degno della Ditta che lo esegui.

Elargizioni. — Giorni or sono l'on. Ancona inviò lire 100 al Comitato femminile, quale sua contribuzione per la bandiera ai combattenti.

— Il Ministro delle Terre Liberate ha inviato la somma di lire 2000 al Presidente della Società Operaia di M. S. di Buia, per la ricostituzione e per l'apertura della Scuola di disegno promossa da detta Società e totalmente distrutta dagli invasori.

Anzi detta scuola ha già iniziato il giorno 19 le iscrizioni e le lezioni regolari avranno inizio il giorno 4 novembre.

Da RAVEO

Il Sindaco del Comune di Raveo ci scrive:

Leggo nel pregiatissimo di lei giornale in data 18 ottobre 1919 n. 229 una lettera aperta al sottoprefetto che mi riguarda, e perchè il pubblico possa farsi un concetto sincero, come da persone si svuole sviare la verità con dichiarazioni anonime e cattivi spropositi, fa mestieri esporre la pura verità.

La Commissione per la distribuzione dei generi alimentari e biancheria, offerti dalla Croce Rossa e da altri Enti, è stata nominata dall'Ill.mo Sig. Prefetto, nelle persone del Sindaco, parroco, medico e presidente della Congregazione di carità; essa è stata ripetutamente invitata a presenziare alla distribuzione, e malgrado ciò non volle mai intervenire; per tal modo il sottoscritto dovette adottare l'espediente di invitare quattro ragazze, cioè Ariis Maria di Domenico, Puicher Maria fu Antonio, Bonanni Veronica di Gio. Batta e Puicher Cecilia di Osvaldo, a predisporre in un elenco le famiglie bisognose, e poi le ragazze portavano in ogni famiglia stata designata, la qauntità dei generi.

Quindi non è stato il solo Sindaco, come si vuole attribuire, che fece senza controllo, ma per negata presenza della Commissione.

Per la seconda parte della lettera aperta non ho bisogno di giustificazioni, perchè l'Autorità tutoria è in piena conoscenza di quello che si sta facendo e che è stato fatto in riguardo all'acquedotto e riparazioni stradali, che si spera in breve sarà un fatto compiuto.

E' ridicola l'asserzione sulle condizioni finanziarie del Comune, che sono floride.

Epperciò, prima di fare insinuazioni e critiche, sarebbe stato meglio che i paesani estensori della lettera avessero accertati i fatti; ma ci vuole un po' di coraggio civile....

Raveo, li 20 ottobre 1919.

Il Sindaco: **Peccol Valentino.**

DA CASTELNUOVO del Friuli

La costituzione di una sezione fra ex-combattenti. — Ci scrivono, 20:

Ieri, alle ore 3 pom., nella scuola superiore di Vigna ebbe luogo una riunione di ex-combattenti, promossa allo scopo di costituire anche nel nostro paese una sezione dell' Associazione nazionale.

Numerosi gli intervenuti. Notiamo però che parecchi combattenti, per apatia inspiegabile, non fecero atto di presenza. Che aspettano costoro? Che la manna scenda dal cielo, come ai bei tempi? Quella cuccagna finì. Oggi organizzarsi e lavorare bisogna, altrimenti rassegnarsi, o non invocare diritti che non si hanno! Chi dorme non ha diritti, dal momento che non sa difenderli.

Il geometra Corsi aprì la seduta parlando ai convenuti dello scopo della riunione.

Quindi il maestro Favit parlò del programma e degli scopi dell'Associazione, spiegando a grandi linee il contenuto dello Statuto.

Si deliberò poi di costituire una sezione e di convocare nuovamente i soci già inscritti e coloro che intendono aderire per domenica prossima alle 3 pom., allo scopo di eleggere le cariche sociali. Speriamo che gli assenti di ieri si facciano vivi per domenica.

DA PORDENONE

Furto di due biciclette. — Ci scrivono 23. — Ieri all'oste signor Girardi di Rorai Piccolo ignoti ladri, mediante scasso penetrarono dalla porta di entrata dell'esercizio ed asportarono due biciclette del valore complessivo di lire 800. — Il fatto fu denunciato alle autorità per le indagini.

UN OPERAIO AGGREDITO sulla VIA

E la terza aggressione che si verifica nella nostra città a pochi giorni di distanza.

Verso le ore 5 di questa mane un'operaio addetto alla Segheria Santin di Pordenone, mentre si recava al lavoro; nella prossimità del ponte della Meduna è stato aggredito da uno sconosciuto che gli sparò contro un colpo di rivoltella che fortunatamente non lo colpì. Alla intmazione di dare tutto il danaro che possedeva, il disgraziato intimorito e tremante domandò la vita dicendo: Sono padre di sei figli, lasciatemi che non possiedo nulla. — Lo sconosciuto senza altre parole prese il volo nella campagna. Il fatto ha destato grande impressione.

Da CASARSA

Nobile iniziativa. — Ci scrivono, 23:

Il dott. Antonio Zatti accompagnò al Sindaco una offerta di lire cento, con la lettera seguente:

Casarsa, 23 ottobre 1919.

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte gloriosa del mio amatissimo figlio Mario (caduto sul Merzl, la notte dal 23 al 24 ottobre) per onorare la di lui memoria e, con pari sentita commozione, quella di tutti i nostri baldi giovani caduti eroicamente sul campo di battaglia o morti in seguito a ferite riportate in guerra, rimetto alla S. V. l'accluso tenuo mio obolo allo scopo di iniziare una sottoscrizione per un erigendo modesto ma decoroso ricordo marmoreo che perpetui con quale sublime ideale la nostra eletta gioventù ha contribuito alla grandezza della patria.

Con osservanza

Dott. Antonio Zatti.

Il nobile esempio del Dott. Zatti troverà indubbiamente imitatori e consenso generale. Pubblicheremo i nomi e le offerte che perverranno.

DA GORIZIA

GORIZIA, 23.

UNA FESTA DI CONGEDO

Sabato sera alle ore 20, al numero 13 di via Brigata Pavia, un gruppo di congedati automobilisti della classe 1895, offriranno ai commilitoni una festa da ballo che comprenderà la tradizionale danza del congedo.

Sarà provvisto per un accurato servizio di pasticceria.

La morte di una contessa austriaca

Oggi seguiranno i funerali della contessa Selma Coronini-Cronberg, nata baronessa Christallnigg-Gillitzstein, decessa ieri nella tarda età di anni 88.

Con lei scompare una notissima figura della nobiltà friulana, fedelissima alla Casa d'Austria. Il marito della defunta fu il già capitano provinciale di Gorizia e Gradisca, e già presidente della Camera di Vienna, conte Francesco Coronini, intimissimo dell'imperatore Francesco Giuseppe, con cui fu educato.

Con la guerra la famiglia della defunta ebbe delle immense perdite, fra altro di pregevolissime opere artistiche e storiche.

Luce! Luce!

L'illuminazione pubblica oltre ad essere ancora scarsa, con riguardo ai bisogni della città, subisce di quando in quando delle parziali interruzioni.

E' interesse generale che lo spiacevole incoveniente più non si ripeta per non accrescere il guaio, che pure senza di esso, nel servizio d'illuminazione si verifica.

DA CERVIGNANO

Gara di foot-ball. — Ci scrivono, 19 (ritardato):

Oggi per un match amichevole si sono incontrate la seconda squadra dell'Associazione Pietro Zorutti di Cervignano e la squadra militare di Scodovacca, rinforzata da due elementi della Natissa di Terzo.

Facilissima vittoria della promettente squadra militare per 9 goals a zero.

Squadra vincente: Schiavi-Modest e Frola-Rizzi, Masoni e Manguzzi-Cocchi, Durigato (capitano), Gatti, Maserotti e Cattani.

Da AQUILEIA

Il XXI centenario della fondazione. — Ci scrivono, 22:

Ricorre quest'anno il XXI centenario della fondazione romana di Aquileia. La città s'appresta a celebrare solennemente la fausta ricorrenza che, fortunatamente, coincide col ritorno auspicato e definitivo di queste terre, sempre italiane, in seno alla Madre patria.

La festa avrà luogo il 26 corr. e si svolgerà con questo programma:

Ore 8: Passeggiata della banda per le vie della città.

Ore 10: Concorso Ippico sportivo organizzato e svolto dal primo gruppo del 17.o artiglieria da campagna.

Ore 11: Apertura della fiera di beneficenza pro mutilati di guerra.

Ore 14,30: Ricevimento delle rappresentanze e degli invitati e vermouth d'onore offerto dal Municipio nei locali del R. Museo Archeologico.

Ore 15: Piazza del Capitolo, Scoprimento della Lupa Capitolina, donata dal Municipio di Roma, e inaugurazione dei grandiosi mosaici di una seconda basilica teodoriana degli inizi del IV secolo.

Seguirà indi un grande concerto sostenuto dalla banda del XXVI Corpo d'armata che gentilmente si presta. Ballo popolare nel quale si riprodurrà la «Furlana», il tradizionale balletto del paese in costume antico friulano.

Alla festa parteciperà anche la brava fanfara dell' Associazione «Pietro Zorutti» di Cervignano.

Per l'occasione uscirà, a cura del Municipio, un opuscolo di contenuto storico archeologico, scritto da studiosi friulani.

La donna e l'agricoltura

Quando le successive chiamate alle armi tolsero gli uomini al proprio lavoro; un senso di sgomento — interrogando il domani per il ritmico svolgersi della vita nazionale — gravò sugli animi di tutti.

E se nei grandi centri la sostituzione delle donne agli uomini fu abbastanza rapida per smentire le incertezze e i dubbi, l'immediato dislivello verificatosi nelle produzioni agricole parve giustificare i timori di una dolorosissima crisi.

L'impeto turbinoso della guerra non riuscì tanto facilmente a sconvolgere nelle provincie millenarie consuetudini di vita sociale e domestica e d'altra parte le masse femminili, principalmente per l'inferiorità fisica, non poterono affrontare senza un dato allenamento il nuovo compito a cui gli eventi le costringevano.

Poi, vinti i primi ostacoli — specie per le piccole aziende, ove era più forte lo stimolo dell'interesse personale — si videro le donne silenziosamente, ora che la tristezza per destini degli assenti fasciava il loro cuore, prendere la via dei campi nelle prime luci dell'alba e tornare al tramonto, sotto al sole d'oro, stanche della fatica compiuta; ma coraggiose e fidenti.

E l'efficacia complessiva del loro contributo recato alla produzione agricola durante la guerra fu tale che esso superò, probabilmente, il valore di quello industriale.

In Francia, più che in ogni altro Stato — dove il prodotto dei campi era fonte di legittima preoccupazione — le nuove lavoratrici furono davvero benefiche.

E vero che il frazionamento della proprietà impedisce un possibile esatto accertamento; ma l'ampiezza delle chiamate militari — più estese di quelle inglesi, italiane ed anche americane — dimostra come si dovette essenzialmente alla perseveranza dell'elemento femminile (specie delle numerosissime aziende di piccola estensione) se l'allevamento del bestiame, la cultura del suolo e le industrie ad esso collegate, potettero quasi normalmente svolgersi, pure attraverso una seria crisi.

Anche nelle altre nazioni fu efficacissima l'attività femminile nello svolgersi della modificata vita agricola, sebbene talvolta, quantitativamente l'importanza sembri secondaria.

Il numero delle donne addette a lavori rurali passa, in Inghilterra e Galles, solo da 57 mila (luglio 1914 a 80 mila (luglio 1917) e giunge oggi (secondo il Board of agriculture) a 200 mila per tutto il Regno; ma non bisogna dimenticare che ci sono ancora troppi coltivatori irriducibili nelle loro vecchieidee che gli alti salari di alcune industrie nelle città hanno sotratto dalla campagna grande quantità di operaie. Spesso fu sopratutto per opera dei Comitati intelligenti che le donne sostituirono gli uomini nella lavorazione e nella direzione di molti poderi.

Nella primavera del 1915 in ogni contea funzionava un organo rappresentativo, formato di agenti propagandisti dei distretti agricoli (1060 e 4000 agenti di villaggio) e si formavano riunioni di propaganda, seguite da visite di reclutamento a domicilio.

Alle donne che si obbligavano a questo lavoro venivano dati diplomi di merito e, dopo un mese di lodevole attività, un bracciale con lo stemma reale; nel primo anno ne furono distribuiti 72 mila e 62 mila rispettivamente nelle provincie (Bulletin du Ministere du travail, dicembre 1916).

Negli Stati Uniti l'esercito volontario contava nell'estate del 1918, 258 reclute e il risultato del lavoro delle operaie — divise a squadre sotto una graduata — fu tale da ottenere la completa soddisfazione dei coltivatori diffidenti ed incerti in principio.

Oggi, la disoccupazione creata dalla smobilitazione maschile e femminile dà origine ad uno stato di cose difficile ad affrontare; ma se le donne hanno dimostrato di essere un prezioso contributo allo svolgimento della produzione agricola, si dovrebbe cercare di indirizzare le nuove masse su vasta scala, a questo lavoro.

Certo, non poche difficoltà dovrebbero superarsi; ma la guerra ci ha insegnato a vincere gli ostacoli che sembravano insormontabili. Il suolo d'Italia è fertile e potrebbe costituire la nostra più grande ricchezza se non ci fossero tanti campi incolti e tanti ricchi timorosi di impegnare i loro capitali.

« Fino a quando uno Stato non utilizza che una metà dei suoi cittadini rimane debole mentre potrebbe essere forte, è povero dove potrebbe essere ricco» ha sostenuto il vice cancelliere di Edimburgo e la massima ha del giusto.

Non si deve invadere il campo degli uomini, perchè è doveroso far loro ritrovare, tornando in Patria, il modo di esplicare la propria attività; ma non neghiamo alla donna il diritto del guadagno. Oramai, nei grandi mercati il lavoro femminile esiste e non sarà facile sopprimerlo: utilizziamolo cercando, per quanto è possibile, che sia guidato allo svolgersi della nostra ricchezza.

Aloysia

Cronaca cittadina

Agitazione del personale

della Cassa Nazionale Infortuni

Ci scrivono:

In alcuni giornali si parla con comunicati e con lunghi articoli dello sciopero che il personale della Cassa Nazionale Infortuni avrebbe attuato in tutte le sedi dell'Istituto e quindi in tutta Italia, perchè la Amminisrazione non ne avrebbe accolto i desideri.

Ora bisogna ristabilire la verità sotto questi due rispetti: che il Consiglio di Amministrazione si riuniva solo il 20 per deliberare i provvedimenti che avrebbero dovuto, nella misura dell'equo e del possibile, appagare le aspirazioni degli impiegati, mentre questo per molteplici ragioni non si è potuto fare prima d'ora e d'altra parte sono stati già presi per il personale stesso e da tempo, provvedimenti di giusti miglioramenti.

Per l'altro rispetto si deve ristabilire la verità dei fatti dicendo che lo sciopero degli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni è tutt'altro che generale: è invece parzialissimo e limitato agli Uffici dipendenti dalle Sedi di Torino, Milano, Bologna e Venezia, mentre tutte le altre Regioni non hanno preso assolutamente nessuna parte allo sciopero.

Dalla Toscana in giù tutti gli uffici funzionano regolarmente, così come nella Sede di Genova e nella regione Ligure.

E per far cifre: sopra 1150 impiegati all'incirca componenti il personale della Cassa, oltre 750 cioè i due terzi, sono stati fermi al loro posto e al loro dovere, senza contare che in tutte le Sedi scioperanti vi sono i trascinati malgrado loro e quelli che apertamente non prendono parte allo sciopero.

Si ha ragione di credere che i larghi provvedimenti che adotterà il Consiglio di Amministrazione ricondurranno al loro dovere gli impiegati che se ne sono fatti dimentichi.

Ci consta che ancora in data di ieri tutto il personale del Compartimento di Udine ha ripreso regolarmente il servizio.

Il problema della carne

Ci scrivono:

Da cinque giorni manca alla cittadinanza la carne congelata e naturalmente un rilevante numero di consumatori ne sono rimasti privi.

Perchè in Provincia e fuori si può macellare per sopperire a tale mancanza e nella città di Udine ciò non è permesso, se non per carne di «bassa macelleria?»

Che non sia proprio possibile rimediare o mitigare questo inconveniente, contro il quale la cittadinanza protesta?

La "Formica,,

La Presidente della Società «La Formica» ricorda a collettrici e formiche che è giunta l'epoca della consueta raccolta degli oggetti invernali pei bimbi poveri della città, e prega vivamente a voler sollecitare gli invii date le continue richieste e gli urgenti bisogni. Ogni cosa sarà buona ed ogni formica cerchi di rispondere all'appello con le maggiori sue forze.

La sede della Società è sempre in casa del Senatore di Prampero, via dei Calzolai, 6.

Vendita di quadrupedi riformati

Deposito Qadrupedi 8.a Armata

Si rende noto che questo Comando procederà alla vendita all'asta pubblica di circa 400 quadrupedi equini riformati, nei giorni 28, 29 e 30 ottobre in Udine, Piazza Umberto I.

La vendita avrà luogo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Maggiore Comandante

Pietro Soglia.

Un furto di 810 lire alla Stazione ferroviaria

In seguito a denuncia del capogestione dell'ufficio-cassa della nostra stazione ferroviaria, signor Sorrentino, il brigadiere dei RR. CC. Galliano Rubinato, coadiuvato dai suoi solerti dipendenti, arrestava mercoledì sera verso le ore 21 in via Aquileia, il soldato Vincenzo Cioffi che aveva rubato 910 lire. Ecco come era avvenuto il fatto.

Il Cioffi, durante la giornata, col pretesto di ricercare un suo amico, pure addetto alla Cassa, era entrato nell'ufficio ed aveva preso posto presso alla cassaforte. Il capogestione alzatosi per andare a cercare una carta in un armadio volse le spalle al soldato, il quale approfittando di quel momento aprì prontamente lo sportello della cassaforte che apparentemente sembrava chiusa e, allungando una mano, prese un pacco di biglietti, che poi si constatò essere di lire 810, e uscì dalla stanza indisturbato.

Al momento dell'arresto il Cioffi negò di essere l'autore del furto imputatogli, ma confessò di avere rubate nel giorno precedente, lire cento che si trovavano sul tavolino del sig. Sorrentino, che stava scrivendo. Pressato dalle domande ammise poi anche il furto delle 810 lire, aggiungendo di averle perdute attraversando i binari della stazione.

Il Cioffi, che è orfano di padre, appartiene a buona famiglia, ma non ha alcun scrupolo di dare dispiaceri tanto forti alla madre inferma!

Vada una sincera lode al brigadiere Rubinato e ai suoi militi, per la bella operazione compiuta.

Gli infermieri per le elezioni

Ci comunicano:

Numerosi infermieri di Udine e Provincia, convocati dal presidente della loro Federazione Alessandro Candriello votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli infermieri di Udine e Provincia, avendo come cittadini e come organizzati rivolto un pensiero, nell'imminenza delle elezioni politiche ai combattenti per avere da essi una parola di fede in considerazione che questa parola, per tumulto d'animi è venuta a mancare, fidando ancora nelle forze della organizzazione delle classi, attendono che queste in un prossimo vicino avvenire, meno caotico dello stato presente sappiano imprimere alle organizzazioni quel giusto atteggiamento che si addice alla politica del lavoro.

Iscrizioni alla Sezione agraria presso la R. Scuola Normale femminile di Udine.

Sono aperte le inscrizioni alla Sezione agraria, presso la R. Scuola Normale femminile di Udine.

Possono inscriversi le allieve munite del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Le lezioni incominceranno il giorno di lunedì 10 novembre a ore 16.

Furto di argenteria al deposito di mobili

Ieri l'altro i locali del R. Istituto Tecnico e della Scuola Tecnica erano affollati per l'asta; quando la gente vide chiudere i battenti e vietare l'uscita, senza un'apparente ragione. Ma c'era la ragione, e cioè che in una stanza che era rimasta chiusa, dove si trovavano oggetti di valore, si scoprì che i soliti ignoti avevano portato via tutti gli oggetti di argenteria.

Sopraggingevano subito degli agenti di P. S. e due carabinieri che iniziarono la perquisizione a coloro che si trovavano nell'edificio, perquisizione che riuscì negativa.

Dopo di che vennero aperti i battenti e venne lasciato libero il pubblico e le relative proteste.

L'autorità ha iniziato le solite indagini.

Perchè erano sprovvisti di documenti

vennero ieri sera arrestati nell'atrio della nostra Stazione Ferroviaria e tradotti in questura per i provvedimenti del caso, certi: Rizzo Nicola, Donà Giovanni, Musea Ferdinando, De Finotti Nicola, Roma Giovanni, Mazza Michele, Turrini Antonio — operai disoccupati.

Arresti

Barbetti Angelica di anni 45 di Martignacco venne arrestata perchè imputata di furto in danno di Ceschi Ruggero di Udine.

Venne pure arrestato Francescutti Luigi, abitante in via Grazzano perchè era stato trovato in possesso di una macchina da scrivere proveniente da refurtiva.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Spettacolo d'opera

Anche la quinta rappresentazione di «Cavalleria e Pagliacci» ha chiamato al nostro Sociale un foltissimo pubblico.

Molti applausi si ebbero il Gualtieri, la Balsano, il Morselli in «Cavalleria», la Cesari, il Morellato, il Bari, il Morselli, il Pallai in «Pagliacci», nonchè il maestro Segattini.

Domani riposo. Sabato «Tosca». Domenica chiusura della stagione con «Cavalleria e Pagliacci».

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Affollatissimo di pubblico distinto alla seconda di Nellina scritto da Roberto Bracco e successo entusiastico. — Questa sera lo spettacoloso romanzo di avventure LA SERATA DI GALA DI BUFFALO l'uomo più forte del mondo. — Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Teatro gremito. Il programma è di tale bontà che il pubblico vi corre volentieri. Ce n'è per tutti. Attrazione e canto bene scelto e meglio alternato. Due ore di divertimento finissimo. — Piaciuto è assai lo Svayelli con i suoi paesaggi buttati in cinque minuti. Il duetto Vandres con questo e con voce veramente lirica ha ottenuti vari applausi. La Satanella e la Bebè ripetutamente bissate. Fiorino oltre ad essere un'ottimo comico si è dimostrato col Pescecane del Trilussa un dicitore romano di rare doti. Dulcis in fundo: La piccola Bice con la sua arte finemente precoce, colla sua voce chiara e armoniosa ha strappati i maggiori applausi del pubblico che si è prodigato in entusiasmo.

STELLONCINI

«L'Argus de la Presse» ha pubblicato in questi giorni il suo annuario sulla stampa francese, dal quale risulta che i giornali parigini hanno raggiunto tirature straordinarie. E' vero che le notzie sono date senza garanzia, poichè chiedere ad una amministrazione la tiratura del giornale è come chiedere l'età ad una donna, ma le cifre sono attendibili.

La diffusione maggiore è quella denunziata dal «Petit Parisien» e cioè due milioni e mezzo di copie al giorno constatate mediante notaio recatosi alla stamperia per rilevarle dalle macchine stesse. Questo giornale deve la sua fortuna alla persistente sua placidità apolitica. Non c'è caso che esso si appassioni a qualche cosa e che si avventuri in polemiche troppo calde.

Viene subito dopo per diffusione il «Matin» giornale attaccabrighe, che se la piglia ora con l'uno ora con l'altro, ma fornito di un ottimo servizio di informazioni, il quale dichiara di tirare 1 milione e 870 mila copie, seguito dal Journal con 1 milione e 400 mila e dal Petit Journal con 1 milione e 150 esemplari al giorno.

Malgrado la minor diffusione, il più redditizio di questi quattro giornali è l'ultimo citato, perchè fatto con una economia di notizie particolari tali che si può asserire che ben poco esso costa in telegrafo ed in corrispondenti al suo proprietario.

Questi quattro fogli tengono la testa, per usare una frase sportiva e gli altri ad una bella distanza. Dopo di loro viene l'Echo de Paris con 600 mila copie, l'Excelsior, giornale fatto per buone famiglie, desiderose di non guastarsi il sangue con la politica, di vedere le illustrazioni e di sentirsi dire che tutto va per il meglio, e dietro a questo seguono a centinaia i giornali di ogni colore politico... e industriale che tirano intorno alle 100 mila copie, cosa più che trascurabile a Parigi dove la diffusione decente comincia col mezzo milione di esemplari al giorno.

I giornali di puro partito sono quelli he hanno il minor numero di lettori. Così, per esempio la Humanitè, organo ufficiale del socialismo ufficiale di Francia, si aggira intorno alle 100 mila copie, secondo le dichiarazioni della Amministrazione del giornale stesso.

* * *

E finito, dopo circa due mesi, lo sciopero di trecento mila metallurgici italiani. Se si volesse fare un calcolo della perdita complessiva di salari e di produzione mancata, ne verrebbe fuori una cifra da far mettere le mani nei capelli. Ora a chi tocca il turno? Che i nostri lavoratori evoluti e coscienti siano oramai soddisfatti e ben pasciuti? Speriamolo.

Intanto mandano da Zurigo al «Sole» di Milano, alcune notizioncelle riguardanti altri lavoratori, ma lavoratori veri.

I minatori tedeschi dei giacimenti di lignite hanno spontaneamente deliberato di lavorare in domenica per approvvigionare Berlino di combustibili. A Stoccolma i ferrovieri a loro volta, hanno deliberato che lavoreranno dieci ore supplementari per settimana per sfogare lo stock accumulatosi alle miniere di carbone.

Tale lo spirito di un popolo vinto che vuole sottrarsi alle distrette in cui è venuto e si dirige a ricostruire la propria vita economica per raggiungere la prosperità.

Non uguale spirito anima talune classi dei popoli vittoriosi e pur troppo talune classi del popolo italiano. In Italia, nonchè parlare di un eventuale lavoro domenicale, si tende a ridurre anche la giornata lavorativa di otto ore e dilagano gli scioperi nell'industria e nell'agricoltura.

E questo avviene mentre abbiamo bisogno di produrre per sottrarsi il più possibile dall'estero! Tutti ci si lagna di difficoltà, di penuria di prodotti, di grave altezza di cambio, di caro viveri, ecc., cercando la soluzione di difficoltà stesse discutendo di scienza finanziaria, di metodi nuovi, i tempi essendo nuovi, ecc. Ma la più sollecita nostra restaurazione si riassume in una semplice formula: «Lavorare molto e produrre molto».

Tanto più se vogliamo — e dobbiamo fortemente volerlo — valorizzare la vittoria. Altrimenti saremo noi i vinti.

Quando non si mentirà più per insano spirito di pace, bisognerà bene confessare una evidenza che si imporrà ai lavoratori contro i loro stessi consiglieri, qui come in Germania.

RECENTISSIME

La visita del gen. Diaz a Londra

LA CORDIALE ACCOGLIENZA

LONDRA, 23. — Il generale Lord Corne, il generale italiano Perelli, il generale Radcliffe accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo sono partiti da Londra per Dower. Essi hanno ricevuto il generale Diaz che proveniva da Boulogne a bordo di un cacciatorpediniere che è arrivato alle 11.30. Il treno speciale col generale Diaz e con gli altri generali è partito da Dower alle 12.30. In una vettura restaurant ha avuto luogo la colazione.

Il generale Diaz è giunto alla stazione Vittoria, splendidamente addobbata con drappi e bandiere italiane alle 14 ricevuto da una folla di personalità e notabilità tra le quali erano il ministro della guerra Winston Churchill, l'ammiraglio Vemyss ex primo lord dell'ammiragliato in rappresentanza dell'ammiragliato, l'ambasciatore d'Italia Imperiali e la marchesa Imperiali, l'ammiraglio Orzff, il maresciallo Wilson capo dello stato maggiore generale, il maresciallo Haig comandante delle truppe metropolitane i rappresentanti degli eserciti e delle flotte inglesi e italiane.

Il generale Diaz è stato fatto segno alla più cordiale accoglienza. Quando egli è sceso dal vagone una compagnia della guardia irlandese ha reso gli onori militari mentre la musica suonava l'inno italiano.

Il generale Diaz ha preso posto in una vettura reale e si è diretto all'Hotel Carlon ove alloggierà.

La battaglia alle porte di Pietrogrado

TROTZKI VORREBBE FORTIFICARE LA CITTÀ

LA MARCIA DI JUDENIK CONTINUA

STOCCOLMA, 22. — **Si ha da Mosca: Trotzki inviò un comunicato annunciante che la giornata fu critica per le truppe rosse che si ritirarono sulle colline di Pulkovo, estremo limite dei sobborghi di Pietrogrado.**

Un ulteriore indietreggiamento porterebbe alla battaglia nelle vie stesse della città. Bisognerebbe quindi ricorrere alla difesa interna.

Trotzki annuncia la entrata in linea dei tanks rossi e dichiara che le truppe rosse ripreso il cammino; tuttavia conclude che il nemico si trova a distanza di una sola tappa da Pietrogrado, bisogna perciò continuare a lavorare le fortificazioni in difesa della città.

REVAL, 23 Un comunicato del quartiere generale di Judenich dice:

L'offensiva contro Pietrogrado continua. Le nostre truppe si sono impadronite di Gorelovo a 12 chilometri da Pietrogrado. Le truppe rosse resistono, ma non possono fermare il nostro cammino.

Il generale Scoth, comandante in capo dell'esercito estone annuncia che i bolscevichi hanno tentato domenica di fare un attacco diversivo su Krasnaia-Gorka sul golfo di Finlandia, ma l'attacco è stato respinto.

La riapertura dei Comuni

IL PROCESSO CONTRO L'EX - KAISER

LONDRA, 27. (Camera dei Comuni) — La sessione autunnale è stata aperta oggi.

L'aula era gremita e animatissima. All'ordine del giorno sono numerosissime e svariate questioni finanziarie e ciò dimostra quanto questo oggetto richiami l'attenzione dei deputati.

All'apertura della seduta erano presenti quasi tutti i ministri, mancava però Lloyd George.

Rispondendo ad una interrogazione circa il processo dell'ex imperatore di Germania, Bonar Law dichiara che la domanda di estradizione non può essere presentata al governo olandese prima della formale ratifica del trattato. Intanto si vengono facendo i preparativi per il processo.

L'apertura del processo Caillaux

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PARIGI, 23. — Oggi si è riunita l'Alta Corte per iniziare il dibattimento del processo contro Caillaux.

Alle ore 14.10 entra il presidente Dubost che alle 14.20 fa introdurre lo accusato. Caillaux è dimagrito ma si avanza con passo sicuro e senza apparente emozione. L'aula è affollatissima. Viene iniziato l'appello nominale dei membri dell'Alta Corte.

L'ULTIMA GIORNATA DI ALFONSO

a Parigi

PARIGI, 22. — Il Re di Spagna ha fatto visita al re del Montenegro. Re Alfonso ha offerto un pranzo all'ambasciata di spagna in onore del presidente della repubblica. Vi assistevano i presidenti del senato e della camera, il ministro degli esteri, altri ministri e alcuni membri del corpo diplomatico.

MADRID, 22. — Lo stato di salute della Regina Vittoria è migliorato. I medici credono che la regina potrà partire sabato prossimo per Londra.

Le rivelazioni del "Bund,,

sui rivoluzionari in Svizzera

ROMA, 23 — Il «Bund» mantiene oggi la sua promessa di ieri, contrapponendo alla gazzarra contro di lui fatta da tutti i fogli socialisti svizzeri la pubblicazione di una circolare del locale comitato affigliato alla Gioventù Socialista Internazionale.

La circolare appare nella sua integrita sull'odierna edizione del «Bund». Essa reca la firma dei componenti il comitato, Heumann, Lazar Schatzkin, F. Matzenberg. E' indirizzata a tutte le organizzazioni aderenti alla Gioventù Socialista internazionale.

Il «Bund» spiega come la circolare sia stata trovata alla frontiera svizzera indosso ad un emissario della Gioventù bolscevica. La circolare ordina a tutte le organizzazioni che fanno capo alla Gioventù internazionale di iniziare il 7 novembre una azione rivoluzionaria e di acuire intanto maggiormente la lotta di classe, possibilmente coll'aiuto di una sollevazione armata, allo scopo di istituire la dittattura proletaria. La circolare dice che quella del 7 novembre non deve essere considerata come un'azione passeggera, ma come una azione destinata ad aprire un'epoca rivoluzionaria.

La spedizione italiana nel Mediterraneo Orientale

La gratitudine dei profughi di Aidin

ROMA, 22. — L'opera di soccorso, svolta dalle truppe italiane a favore dei profughi di Aidin (Asia Minore) è stata dai medesimi altamente apprezzata. In questi giorni una commissione di notabili, di professionisti e di negozianti della regione (del Meandro) ha infatti rivolto a nome di cinquemila profughi una lettera al comando del corpo di spedizione italiana nel Mediterraneo orientale, esprimendo i vivissimi sentimenti di gratitudine dell'opera partcolarmente prestata dal tenente colonnello Ambrosino e da suoi dipendenti ed assicurando che il ricordo dei pronti, generosi ed efficaci soccorsi avuti non verrà mai meno nell'animo dei beneficati.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 19,30

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.